



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Sito: [www.distrettoappenninomeridionale.it](http://www.distrettoappenninomeridionale.it) PEC: [protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

Prat. n° 2020\_743

N.B.: Protocollo e data in filigrana a lato

Vs. rif. prot. 173 del 15/01/2020

Al Comune di Cautano (CE)

[pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it](mailto:pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it)

**Oggetto: Piano Urbanistico Comunale (PUC)- Cautano Fase Preliminare Piano. INDICAZIONI PER L'ADEGUAMENTO DEL PUC.**

Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali per le acque e per il rischio di alluvioni e rischio di mareggiate<sup>1</sup>.

Tanto premesso, con riferimento all'oggetto ed alla documentazione trasmessa con nota a margine evidenziata, la scrivente *Autorità di Bacino Distrettuale*, pur essendo conclusa la fase di consultazione dei SCA, **fa rilevare quanto di seguito riportato, utile alla stesura dei successivi elaborati del PUC:**

- Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Cautano ed il relativo Rapporto Ambientale Preliminare è stato adottato con Delibera di G.M N.2 del 13/01/2020.
- Lo Strumento Urbanistico vigente è il P.R.G. redatto nel 2003 e approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Taburno n. 599 del 12/02/2004. Gli ulteriori piani che governano il territorio comunale sono rappresentati dal: RUEC approvato con delibera di C.C. N° 333 del 21.10.2019. Piano di Recupero; Delimitazione del Centro Storico; Perimetrazione del Centro Abitato; P.I.P. – Piano insediamenti produttivi; Piano Zona; Piano Protezione Civile; Zonizzazione Acustica.
- La documentazione trasmessa è composta da: Relazione Preliminare PUC, Elaborati cartografici, Rapporto Ambientale Preliminare.
- Il territorio del Comune di Cautano:
  - ❖ ricade nel territorio del bacino idrografico dell'ex Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno ed oggi dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
  - ❖ è situato nell'Appennino centrale Meridionale della Campania; sorge ai piedi della "Dormiente del Sannio" formata dai monti del Taburno e Camposauro) in una zona centrale della valle Vitulanese;
  - ❖ confina con i comuni di: Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Frasso Telesino;
  - ❖ si estende per una superficie di 19,73 Km<sup>2</sup> e conta 2.200 abitanti circa;
  - ❖ risulta prevalentemente collinare con coltivazioni agricole, ma vanta anche una zona montana con boschi di vario tipo;
  - ❖ presenta un sistema idrografico caratterizzato dalla presenza del fiume Ienga e Ierino che affluiscono ambedue nel Calore, e con l'Isclero che raccoglie le acque della Valle Caudina per confluire nel fiume Volturno;
  - ❖ ha un abitato formato da un centro abitato costituito dall'unione di due nuclei; Cautano che è il capoluogo e Cacciano che è la frazione formata dalle C/de Fornillo, Trescine e Piano. Oltre al suddetto centro vi sono altre tre contrade: S.Giovanni, Sala verso sud e Maione verso e il villaggio della Piana di Prata.
  - ❖ rientra nella perimetrazione delle aree contigue al Parco Regionale del Taburno-Camposauro e fa parte della Comunità Montana del Taburno;
  - ❖ si trova all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento A16 e l'autostrada del sole A1 Napoli-Roma. E' sprovvisto di collegamenti ferroviari; le linee ferroviarie a servizio del sistema territoriale sono la Caserta-Benevento-Foggia, a nord e la Canello-Benevento a sud.
  - ❖ si caratterizza per la presenza di:
    - ✓ Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - D.Lgs. n° 42 del 22/01/04;
    - ✓ Boschi, art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04;

<sup>1</sup> <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pai-menu>  
<https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-acque-articolo>  
<https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-alluvioni-mcnu>

- ✓ Sorgenti, art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006;
- ✓ Aree percorse dal Fuoco, legge n. 353 del 21 novembre 2000;
- ✓ *aree con vincolo idrogeologico e forestale* ai sensi dell' art. 1 del r.d. del 30/12/1923 n° 3267;
- ✓ fasce di rispetto cimiteriale; elettrodotto;
- ✓ cave storiche di marmo N° 62021/01 /03 e /04, "La Marmorera e Guria". individuate dal PRAE
- ✓ area Sic IT8020007 "Camposauro";
- ❖ ricade in aree soggette a pericolosità e rischio idrogeologico, in particolare:
  - ✓ aree a pericolosità e rischio frane come si evince dalla lettura della Carta Del Rischio Frana dell'AdB. Liri-Garigliano e Volturno, la Frazione Cacciano, situata più a valle del territorio comunale, è fortemente interessata dalla presenza di aree "rosse" a rischio idrogeologico molto elevato (R4); sono presenti sul territorio comunale Aree a rischio idrogeologico elevato R3; Aree a rischio medio R2; Aree di Attenzione (A2,A3,A4); Aree di possibile ampliamento dei Fenomeni Franosi C1;
  - ✓ aree a rischio alluvioni, come da Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino meridionale, piccolissime zone lungo il torrente Ienca ed un'area di conoide.

Dalla analisi della documentazione trasmessa si evince che il **Preliminare di Piano Urbanistico**:

- **E' impostato sulla coerenza con i piani sovraordinati:** Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento, Piano Paesistico Ambito Massiccio del Taburno; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della ex Adb Liri-Garigliano e Volturno; Piano Regionale delle attività estrattive della Regione Campania; Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) 2014-2019; Piano Regionale di Bonifica; Piani di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale; non vi è riferimento ai, al Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);
- **E' articolato in:**
  - ❖ *Parte Strutturale (Quadro Conoscitivo e Documento Strategico);*
  - ❖ *Parte Programmatica, definita anche "Componente operativa" o programmatica;*
  - ❖ *Norme Tecniche d'Attuazione,*
- **Delinea i contenuti ed obiettivi del PUC sono i seguenti:**
  - ❖ in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riferimento al Parco Regionale Taburno-Camposauro;
  - ❖ in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;
  - ❖ in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico;
  - ❖ in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;
  - ❖ in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;
  - ❖ in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati utilizzando preferibilmente manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche;
- **Mette in risalto, inoltre l'importanza di obiettivi specifici e mirati:**

- ❖ *La valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario;*
- ❖ *La salvaguardia delle zone agricole e l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela ambientale, aggiornando i vincoli esistenti;*
- ❖ *Lo sviluppo delle attività agricole, di produzione e trasformazione, con particolare attenzione agli insediamenti estensivi ed econcompatibili, in sinergia col tessuto produttivo già esistente;*
- ❖ *La promozione di uno sviluppo turistico sostenibile, in grado di favorire la funzione strategica del Taburno - Camposauro come polmone verde delle zone congestionate ed il ruolo di Cautano come paesaggio del Parco.*
- **Evidenza nel Rapporto Ambientale Preliminare (Scoping):**
- **La Valorizzazione del Suolo rurale**
  - ❖ Il piano punta a considerare le aree extraurbane come insieme di suoli non urbani, agricoli, forestali, costituito da suoli coltivati o suscettibili di coltivazione, ancorché abbandonati. Il Piano punta a contenere il carico urbanistico e il consumo di suolo, salvaguardando le aree agricole. L'obiettivo strategico è la valorizzazione del comparto agricolo in termini di miglioramento e tipizzazione della produzione e conservazione della risorsa suolo. In linea con il disegno di legge 20 gennaio 2015 sul Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato, il suolo rurale è considerato bene comune destinato a riprodurre le condizioni della sopravvivenza biologica umana e animale e a garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, idrica e energetica.
  - ❖ Nell'ambito del contenimento del consumo del suolo si inserisce il progetto direttore spazio rurale aperto.
- **Valorizzazione del comparto olivicolo**
  - ❖ Il territorio è prevalentemente collinare e privo di possibilità di irrigazione per cui si praticano normalmente colture estensive. Il comparto olivicolo è modesto, che necessita di salvaguardia e valorizzazione anche in chiave del PSR.
- **La tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico e urbanistico**
  - ❖ La protezione è definita dagli ambiti di tutela mirata o aree connesse a zone elementari del tipo ZTO A di 6 gradi corrispondenti a differenti categorie di beni: 1° (boschi, prati, aree di riserva di naturalità, aree a forte rischio idraulico, ecc.); 2° (aree del corridoio ecologico, ecc.); 3° (immobili e aree di cui agli articoli 136 e 142 del Decreto Legislativo 42 del 2004, aree di attenzione archeologica, ecc.); 4° (aree particolarmente produttive, oliveti ecc.); 5° (aree a verde privato di salvaguardia incluse nella zona A, a salvaguardia dell'integrità dell'impianto urbanistico antico, e costituite da corti, cortili, orti, giardini, immobili di pertinenza, aree di pertinenze, aree scoperte e aree coltivate); 6° (aree a verde privato escluse nella zona A, e costituite da corti, cortili, orti, giardini, immobili di pertinenza, aree di pertinenze, aree scoperte e aree coltivate).
- **Il riferimento al PGA del Distretto Appennino Meridionale** evidenziando che il Comune di Cautano ricade nel sistema acquifero di Tipo "A" facente parte dell'Idrostruttura del Monte Camposauro.
- **Con riferimento agli Obiettivi di protezione ambientale** sono evidenziati gli obiettivi principali del PUC:
  - ❖ uso coerente del suolo; miglioramento della viabilità e delle trasformazioni degli assetti fisici, con realizzazione di parchi urbani necessari per migliorare, rafforzare e conservare le risorse ambientali; tutela, conservazione e ampliamento delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale per un uso sostenibile del territorio; il Sistema insediativo locale verrà disciplinato dalle singole zone elementari del tipo ZTO all'uso corretto ed armonioso dello sviluppo, per rispettare le risorse ambientali, del suolo, il ripristino e riqualificazione delle zone svantaggiate, la valorizzazione dei beni culturali e architettonici, delle risorse e delle specificità locali; rafforzare il sistema delle unità di paesaggio e dei beni storici;
  - ❖ Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall'ISPRA;
  - ❖ relativamente alla **Tematica ACQUA**: l'obiettivo di sostenibilità generale è migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, mentre gli obiettivi specifici riguardano *la tutela delle acque a specifica destinazione d'uso, l'inquinamento dei corpi idrici superficiali, l'inquinamento delle acque sotterranee; trattamento delle acque reflue;*
  - ❖ relativamente alla **Tematica BIODIVERSITÀ**: l'obiettivo di sostenibilità generale è migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (BIODIVERSITÀ), mentre gli obiettivi specifici riguardano *arrestare la perdita e contribuire ad arrestare il tasso di perdita;*
  - ❖ relativamente alla **Tematica SUOLO**: l'obiettivo di sostenibilità generale è migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (SUOLO), mentre gli obiettivi specifici riguardano *invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione sostenibile delle foreste la protezione e il restauro; assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione D.LGS 152/2006; ridurre la contaminazione del suolo*

e i rischi che questa provoca; utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione di suolo;

- ❖ relativamente alla Tematica PATRIMONIO CULTURALE-ARCHITETTONICO-ARCHEOLOGICO-PAESAGGISTICO: l'obiettivo di sostenibilità generale è protezione e conservazione del patrimonio culturale SNNA, protezione gestione e pianificazione dei paesaggi, mentre gli obiettivi specifici riguardano la tutela e la gestione delle risorse ricadenti sul territorio comunale
- Riguardo gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente, mette in evidenza le relazioni fra le Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti.
- Evidenzia il rapporto tra il piano con gli altri piani sovraordinati (mancano tuttavia il Piano Rischio Alluvione Appennino Meridionale ed il Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA).
- Propone la definizione delle misure di Monitoraggio del Piano.

Alla luce di quanto sopra questa *Autorità di bacino distrettuale*, per quanto di specifica competenza, fa rilevare quanto di seguito riportato, utile alla stesura e presentazione dei successivi elaborati del PUC e del **Rapporto Ambientale**. In particolare per la presentazione degli elaborati del PUC necessita presentare:

- Istanza di richiesta del parere per il PUC, in merito alle competenze dell'Autorità distrettuale ed alla pianificazione di cui alla nota, dovrà essere corredata dalla documentazione (da presentare su CD in formato shapefile e pdf ed, eventualmente, una copia cartacea originale) contenente i seguenti allegati:
  - ✓ Copia della Delibera di G.C. di adozione della proposta di PUC e della Delibera G.C. di valutazione e recepimento delle osservazioni alla proposta di PUC riportanti l'elenco degli elaborati.
  - ✓ Elenco degli allegati di PUC, come da Delibera.
  - ✓ Evidenziazione della presenza/previsione o meno sul territorio comunale del Piano di Protezione Civile in merito alla gestione della pericolosità e del rischio indotto da fenomeni naturali (per il seguito rischio idrogeologico, erosione costiera, sismico, altri). Indicazioni (su cartografia) di aree di emergenza ed opere e/o infrastrutture definite strategiche ai fini della protezione civile, le industrie a rischio di incidente rilevante e le strutture strategiche, con particolare attenzione per quelli conseguenti ad un evento collegato al rischio idrogeologico.
- 1. Con riferimento al vigente **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Rischio frane (PSAI-RF)**, il PUC dovrà contenere:
  - ❖ Tavola di Raffronto tra zonizzazione del PUC ed aree di pericolosità e/o rischio frane del PSAI, con evidenziazione delle eventuali aree di interferenza con la pericolosità ed il rischio frana in legenda e valutazione della relativa ammissibilità in relazione alle Norme del PSAI.
  - ❖ Relazione/Studio geologico come da Norme nazionali e regionali e dalle Norme di Attuazione del PSAI.
  - ❖ Evidenziazioni del Recepimento nelle Norme di Attuazione del PUC delle disposizioni specifiche normative delle Norme di Attuazione del PSAI RF (in merito a quanto consentito o vietato, agli studi da produrre per l'attuazione del Piano).
- 2. Con riferimento al **Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)** e al **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione - Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale I e II (PGRA-DAM)** nel rappresentare che nel PSDA non sono presenti Aree a Rischio Alluvione mentre PGRA DAM sono presenti soltanto piccole aree di conoide; si evidenzia che:
  - ❖ Allo stato, pertanto, nelle more di aggiornamento del PSDA, per le zone non perimetrate dal PSDA ma individuate nel PGRA valgono le Misure di Salvaguardia<sup>2</sup>.
  - ❖ E' necessario che il PUC:
    - a) Riporti una Tavola della **Pericolosità e Rischio di cui al PGRA DAM**;
    - b) Recepisca nelle Norme Tecniche di Attuazione le Misure di Salvaguardia per le aree riportate nella cartografia del PGRA DAM, nonché le Misure di Prevenzione sul territorio per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi di intense precipitazioni atte a favorire:
      - il contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico e di fenomeni erosivi da frana, allagamento e alluvione, inquinamento;
      - la salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.
- 3. Con riferimento ad **entrambi i rischi frane e idraulico**, il PUC dovrà contenere:
  - ❖ Elaborati cartografici e relazione relativi alle seguenti zone:

<sup>2</sup> Le zone individuate nel PGRA sono soggette alle limitazioni d'uso e/o prescrizioni previste dalle Misure di Salvaguardia, adottate dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale con delibera n. 2 del 20/12/2019 in correlazione al livello di pericolosità individuato. <https://www.distrettoappenninomericionale.it/index.php/ii-ciclo-2016-2021-menu/riesame-mappe-pericolosita-e-rischio-di-alluvione-adozione-misure-di-salvaguardia-menu>

- a) Aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, (art. 67 del D.lgs n. 152/2006) relative al dissesto idrogeologico. Le aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, associate a dissesti per frane, esondazioni, dovranno essere considerate, in via cautelativa, come aree a rischio R4 (frana/idraulico), con imposizione delle relative misure di salvaguardia di cui alle Norme di attuazione dei PSAI, in attesa dell'aggiornamento degli stessi Piani.
  - b) Aree oggetto di segnalazioni di pericolosità e di rischio idrogeologico, segnalazioni di dissesti formulate in maniera generica, ovvero prive di riferimenti cartografici delle aree interessate e/o di adeguate informazioni sulla tipologia e sull'entità e caratteristiche dei fenomeni occorsi. Nelle more degli aggiornamenti dei Piani Stralcio (PSAI; PAI), le aree oggetto di segnalazioni, per le quali permangono effettive condizioni di pericolo e/o rischio, dovranno essere imposte le medesime misure cautelative di salvaguardia di cui al precedente lettera a).
  - c) Gli elaborati cartografici dovranno riportare la localizzazione delle aree sopra elencate alle lettere a) e b). Dovranno, inoltre, essere prodotti elaborati descrittivi sulle problematiche di dissesto idrogeologico nelle zone sopra elencate con indicazione dei danni causati dai dissesti.
- ❖ Nella documentazione dei Piani urbanistici comunali andranno valutati gli aspetti relativi alla gestione del rischio idrogeologico (PSAI- RF - RI) integrando:
- la previsione di Piani di gestione del rischio e/o Programmi di Prevenzione dei rischi e/o Programmi Preliminare di azioni (monitoraggio, presidio) nelle aree di maggior pericolosità idrogeologica (frane, idraulico), in relazione ai Piani di Emergenza ed ai Piani di Protezione Civile;
  - la redazione di una cartografia riportante le aree di emergenza, come individuate nei Piani di Emergenza, Piani di gestione del rischio e Piani di Protezione Civile, da verificare in relazione alla zonizzazione del territorio (Disposizioni Strutturali) e alle infrastrutture viarie;
  - l'inserimento delle aree soggette ad allagamento della viabilità urbana, nel Piano Comunale di Protezione Civile al fine di gestire il fenomeno con sistemi di monitoraggio ed allerta e di scongiurare la perdita di vite umane.
4. Con riferimento al Piano di Gestione Acque il PUC dovrà contenere:
- a) Relazione e/o elaborati sintetici dai quali si evincano:
    - le dotazioni infrastrutturali a rete per le aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione e, specificatamente: Reti idriche (potabile, duale, etc); Punti di approvvigionamento; Rete fognaria; Recapiti finali; eventuali Reti duali (comma 2 dell'art.146 del D.lgs 152/2006);
    - le verifiche, ancorché preliminari: a) sulle dotazioni idriche necessarie in relazione allo sviluppo demografico atteso; b) sulle portate di acque reflue (meteoriche e fecali) derivanti dalle aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione;
    - la presenza di impianti di depurazione e relativa efficienza o indicazione degli impianti di recapito delle reti fognarie esistenti e previste.
  - b) Indicazioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del PUC, per l'attuazione dei PUA, in riferimento alle Misure del PGA DAM finalizzate alla gestione della risorsa idrica, atte a favorire:
    - la realizzazione, nei nuovi insediamenti, di sistemi per il risparmio della risorsa idrica, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali), applicando un uso razionale nei nuovi insediamenti quali: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; recupero delle acque piovane non solo per irrigazione ma anche e pulizia per gli impianti antincendio;
    - la realizzazione di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.lgs 152/2006;
    - la realizzazione, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, di reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili (comma 1, lettera c dell'art.146 del D.lgs 152/2006);
  - c) La verifica, da parte del Comune d'intesa con l'EIC e/o il gestore del S.I.I., della sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione urbanistica, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia.
5. Con riferimento ad entrambi i Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM e PGRA DAM) ed alle relative Misure/Azioni WIN WIN<sup>3</sup>, nonché al Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA), il PUC dovrà contenere

<sup>3</sup> Misure WIN WIN rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei).

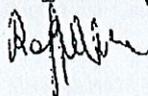
indicazioni da inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione, atte a favorire:

- a) la salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio e dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale;
- b) la gestione forestale sostenibile, privilegiando le attività connesse alla difesa del suolo e assicurando la multifunzionalità dei boschi; conservazione e manutenzione dei boschi esistenti; rimboschimenti con vegetazione autoctona per aiutare i processi di rinaturalizzazione; rafforzamento delle funzioni di equilibrio di processi idrogeologici e di difesa del suolo, con interventi volti ad evitare il denudamento dei suoli e a garantire di contro, attraverso la copertura vegetale, la massima funzionalità del bosco;
- c) il ricorso a pratiche agricole compatibili con il rischio idrogeologico e la gestione agro-forestale secondo i principi della "selvicoltura naturalistica" (volta a conciliare gli aspetti produttivi, con quelli ecologici e di tutela idrogeologica);
- d) la manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse conservativo-paesaggistico e di tutela idrogeologica;
- e) la conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici nonché il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e il recupero e/o incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua;
- f) il divieto della eradicazione della vegetazione riparia autoctona esistente;
- g) l'aumento della fascia di vegetazione lungo i corsi d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 m;
- h) garantire il mantenimento per le nuove aree pavimentate non destinate al sedime stradale (eventuali parcheggi e zone di pertinenza degli edifici), la massima permeabilità possibile del terreno per le acque meteoriche, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda;
- a) la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
- b) il ripristino e/o realizzazione di interventi per l'aumento della permeabilità dei suoli e della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione, in particolare il mantenimento, nei parcheggi esterni e nelle zone di pertinenza dei manufatti edilizi, ove possibile, di una buona permeabilità del terreno, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo comunque cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda, e predisponendo un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, nel rispetto dei parametri imposti dal D.lgs 152/06;
- c) l'utilizzo, per le aree interessate dal transito veicolare non sede stradale, di pavimentazioni permeabili con relativo drenaggio delle acque di pertinenza e convogliamento ad idoneo sistema di trattamento delle acque di pioggia, mediante l'impiego anche, se necessario, di sistemi di separazione di olii e idrocarburi. L'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura degli emissari di tali sistemi dovrà essere a carico del gestore del SII;
- i) il ripristino, ove possibile, anche attraverso interventi di rigenerazione ambientale ed urbana in zone fluviali, rurali, degradate e vulnerabili, urbane, produttive, periurbane, attrezzate, sistemate a verde, attraverso l'incremento della copertura degli alberi e arbusti al fine di tutelare il livello di qualità dei corpi idrici, di salvaguardare la risorsa suolo, di contribuire alla gestione del rischio da alluvioni ed all'adattamento del cambiamento climatico;
- j) la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, di unità immobiliari, di pertinenze o recinzioni, di aree commerciali di impianti produttivi, utilizzando vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca la conservazione dell'originale equilibrio di ruscellamento ed infiltrazione nonché cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.

Tutto quanto sopra la scrivente *Autorità Distrettuale* raccomanda il rispetto delle prescrizioni ed indicazioni fornite ai precedenti punti 1, 2, 3, 4 e 5 per l'adeguamento del PUC al PSAI ed ai Piani di Gestione.

**Il Dirigente U.O. Urbanistico/Ambientale**

*arch. Raffaella NAPPI*



**Il Segretario Generale**  
*dott.ssa Vera CORBELLI*

